

L'Inghilterra di Bentham in Colombia♣

Cristina Sandoval♦

Resumen

Le idee di Jeremy Bentham sono con frequenza considerate formulazioni eccentriche o poco realistiche; è probabilmente in buona parte grazie alla confutazione di Foucault sul Panopticon che il suo nome è ancora ricordato. Nell'Ibero America dei primi anni dell'Ottocento, il pensiero dell'autore inglese ebbe invece una certa diffusione, soprattutto per mezzo delle traduzioni spagnole dei suoi testi e dei rapporti stretti tra il circolo Radicale e gli uomini politici americani presenti a Londra in quegli anni. L'articolo cerca di ricostruire una parte di quei rapporti e la maniera in cui posizioni meno note dell'autore utilitarista arrivarono in Gran Colombia. Si tratta principalmente delle formulazioni benthamiane sulla libertà di stampa e sulla formazione dell'opinione pubblica, come parte del tentativo di contribuire al consolidamento del sistema democratico. Giornali e altre pubblicazioni dell'epoca danno conto della diffusione di questa parte del pensiero di Bentham e ci permettono di scoprire alcuni dei meccanismi della circolazione delle idee nel XIX secolo.

Parole chiave: Jeremy Bentham, Gran Colombia, circolazione delle idee, opinione pubblica, libertà di stampa, Inghilterra, formazione dello Stato, pensiero politico, Francis Hall, José María Blanco White, XVIII Secolo, Indipendenza, "El Español", "Tactique des Assemblées politiques", Assemblée Costituente di Cúcuta, pensiero liberale, classe politica.

♣ Artículo recibido el 13 de febrero 2008 y aprobado el 24 de abril de 2008.

♦ Historiadora de la Università degli Studi di Firenze, Escuela de Letras y Filosofía, Italia.

Abstract

The ideas of Jeremy Bentham are frequently regarded as eccentric or unrealistic formulations; it is probably in large part thanks to Foucault's refutation of the Panopticon that his name is still recalled. In the early nineteenth century Bentham's ideas were widespread mainly through the Spanish translation of his works; but also due to the close relations between the Radicals and the American politicians present in London during that time. The article tries to reconstruct a part of those relations, and the way in which lesser-known positions of the utilitarian author arrived in Colombia. His ideas such as: freedom of the press, and the forming of public opinion, were said to contribute to the strengthening of the democratic system. Newspapers and other publications illustrate the spread of Bentham's concepts and allow us to discover some of the mechanisms of movement of ideas during the XIX Century.

Key words: Jeremy Bentham, Gran Colombia, movement of ideas, public opinion, press freedom, England, formation of the State, political thought, Francis Hall, José María Blanco White, eighteenth century, Independence, "El Español", "Tactique des Assemblées politiques", Constituent Assembly of Cúcuta, liberal thought, political class.

La presenza delle idee di Jeremy Bentham nella Colombia indipendente è un fatto riconosciuto e relativamente studiato, soprattutto per quanto riguarda l'intenso dibattito culturale, denominato *querella benthamista*, che ebbe inizio nel 1826 come conseguenza dell'introduzione negli studi universitari della traduzione spagnola dei *Traité de Législation civile et pénale*. Il presente lavoro, tuttavia, copre gli anni immediatamente precedenti allo sviluppo della *querella*, anni nei quali l'autore utilitarista era ancora in vita. Le due fasi della fortuna di Bentham in Colombia si distinguono in maniera netta: la prima, determinata dallo studio di opere minori o frammenti di testi, e la seconda, dal successo della pubblicazione dei *Tra-tados de Legislación*. La fase iniziale

ha probabilmente favorito lo sviluppo di quella successiva, ma il piano di studi del 1826, e l'istituzione dell'opera dell'autore inglese come testo di studio universitario, aprirono la strada ad una radicalizzazione del dibattito, favorendo inoltre l'identificazione di Bentham con un'opera che non rispecchiava più il suo pensiero.

Uno degli obiettivi principali di Bentham fu quello di promuovere la riforma radicale del sistema legislativo, attraverso opere di codificazione, pensate come base per una qualsiasi nazione che volesse realizzare questo tipo di riforma¹. Nel momento politico

¹ Nei primi anni della sua attività intellettuale Bentham si occupò di confutare il *Common Law*

in cui si trovava la Colombia, il rifiuto della tradizione era uno degli elementi fondamentali per la costruzione del nuovo Stato e, di conseguenza, le opere di Bentham sembravano un buono strumento politico e tecnico. Dallo studio delle fonti -in particolare alcuni giornali dell'epoca- è emerso, tuttavia, anche un altro aspetto del pensiero benthamiano, presente nei primi anni della Repubblica grancolombiana. Si tratta delle sue formulazioni sull'opinione pubblica e sulla libertà di stampa. Un problema di centrale importanza per Bentham era la necessità di stabilire strumenti di controllo sull'azione dei politici: il tema fu da lui affrontato in maniera approfondita con la formulazione del *Public Opinion Tribunal*, nel suo *Constitutional Code*², ma era già presente nei testi sulla libertà di stampa e nel *Tactique des Assemblées Politiques*³. Nella teo-

ria benthamiana si stabiliva uno stretto rapporto tra informazione, capacità di giudizio individuale e comportamento dei funzionari pubblici. Solo se il popolo era ben informato delle attività del governo, attraverso la libera stampa, si sarebbe potuto formare un giudizio oggettivo sull'agire dei funzionari pubblici, acquistando quindi il potere di limitare i comportamenti che potessero nuocere la società⁴. La formazione dell'opinione pubblica ha dunque un valore centrale nell'allargamento della partecipazione politica.

Riguardo il *Tribunale dell'opinione Pubblica* scriveva Bentham: "By the term Public Opinion Tribunal, understand a fictitious entity –a fictitious tribunal the existence of which is, by the help of analogy, feigned under the pressure of inevitable necessity for the purpose of discourse to designate the imaginary tribunal or judiciary by which the punishment and rewards which the

inglese e le formulazioni di William Blackstone con le opere *A Comment on the Commentaries* (non pubblicata mentre Bentham fu in vita) e *A Fragment on Government*, uscito nel 1776. Allo stesso tempo pose le basi per i suoi principi di legislazione, con le opere *Of Laws in General*, completata nel 1782 ma pubblicata in maniera definitiva soltanto dal *Bentham Project* nel 1970, e *An Introduction to the Principles of Morals and Legislation*, stampata nel 1780 e pubblicata nel 1789. Le opere più esplicitamente pensate per la riforma legislativa in paesi usciti da processi rivoluzionari sono i *Papers Relative to Codification and Public Instruction* (1817) e il *Codification Proposal, Addressed to all Nations Professing Liberal Opinions*, stampato per la prima volta nel 1822 non solo in inglese ma anche in spagnolo.

² Pubblicato, non concluso, nel 1830.

³ Testo scritto da Bentham nel 1791, prima di diventare un feroce oppositore della Rivoluzione francese, e pensato proprio per regolare il funzionamento

della neonata assemblea di oltremanica. Il testo sarà poi ripreso da Dumont, aumentato sulla base dei manoscritti benthamiani e pubblicato nel 1816. Una versione in inglese fu fatta anche da Bowring nel 1843, l' *Essay on Political Tactis*. La sua proposta consisteva, da una parte in una serie di regole per favorire l'efficienza nelle assemblee legislative e, dall'altra, nell'applicazione degli stessi strumenti teorici che stavano alla base del suo *Panopticon* al mondo politico: solo un'attività politica trasparente, resa pubblica ai cittadini attraverso i mezzi stampati, poteva evitare le molteplici tentazioni a cui erano soggetti i membri del governo.

⁴ La parte fondamentale di queste formulazioni si trova nel capitolo intitolato "De la Publicité", del *Tactique des Assemblées Politiques*, in *Oeuvres de Jérémie Bentham*, a cura di Étienne Dumont, Bruxelles, Société Belge de Librairie, 1840.

popular or moral sanction is composed are applied”⁵. Bentham considerava ogni persona come il miglior giudice dei propri interessi⁶, e questa era, per lui, la miglior garanzia per il buon funzionamento tribunale dell’opinione pubblica. Si capisce che queste formulazioni benthamiane potevano soltanto essere applicate ad un sistema democratico, ed infatti idee analoghe si trovano nel *Tactique des Assemblées Politiques*, scritto nei primi anni della Rivoluzione francese, quando Bentham era ancora ottimista sui risultati degli eventi d’oltramanica⁷. Il testo, pubblicato in maniera più ampia nel 1816 dall’editore di Bentham, il ginevrino Étienne Dumont⁸, era un progetto di procedura parlamentare, ma conteneva, nel capitolo “De la Publicité”, importanti considerazioni sulla necessità di rendere pubblici gli atti delle assemblee legislative. Bentham si poneva il problema di come garantire la fiducia della popolazione nelle assemblee politiche. La *publicité*, dando al pubblico la possibilità di controllare il funzionamento del legislativo, costringeva i membri dell’Assemblea ad eseguire i propri doveri e, di conseguenza, assicurava la fiducia del popolo. Il punto di partenza del ragionamento di

Bentham era la considerazione negativa dei governanti, facili vittime delle tentazioni che avevano origine nel potere. Il tribunale dell’opinione pubblica poteva sì sbagliare, ma era, al contrario dei politici, incorruttibile⁹. Queste posizioni di Bentham saranno aspetti importanti della sua iniziale fortuna in Colombia, realizzatasi in buona parte grazie agli stretti rapporti che durante i primi decenni dell’Ottocento legavano la Colombia e l’Inghilterra.

Il modello inglese in Gran Colombia

Il primo dei motivi della nascita di un “modello” inglese in America Spagnola è stato, secondo Jaime Jaramillo Uribe¹⁰, la consapevolezza -tra gli ispanoamericani- dell’incapacità dello Stato spagnolo di raggiungere i livelli di sviluppo economico dei paesi europei come l’Inghilterra e la Francia. L’incapacità della Spagna di trarre profitto a lungo termine dalle ingenti quantità di metalli preziosi arrivati dalle colonie era evidente anche agli uomini dell’America, ma era un giudizio più profondo e generale sulla società ispanica a far sì che loro rivolgersero gli occhi altrove. Quella che Jaramillo Uribe chiama “l’anima spagnola” e, cioè, la tendenza

⁵ BENTHAM, Jeremy, *First Principles Preparatory to Constitutional Code*, a cura di Philip Schofield, Oxford, Clarendon Press, 1989, p. 283.

⁶ *Ibid.*, pp. 123-147.

⁷ Nel testo di Bentham si prevedeva, infatti, l’elezione diretta dei deputati.

⁸ BENTHAM, Jeremy, *Tactique des assemblées politiques délibérantes*, extraits des manuscrits de Jérémie Bentham, par Étienne Dumont.

⁹ BENTHAM, Jeremy, *Essay on Political Tactics*, in Jeremy Bentham, *The Works of Jeremy Bentham: Published under the Superintendence of his Executor, John Bowring*, Edinburgh, W. Tait, 1843, vol. 2, p. 310.

¹⁰ JARAMILLO URIBE, Jaime, *El pensamiento colombiano en el siglo XIX*, Bogotá, Planeta, 1996, pp. 17-60.

a privilegiare gli aspetti mondani della vita, rappresentata dallo spirito *caballesc* proprio dell'aristocrazia cortigiana, era vista negativamente dagli abitanti del Nuovo Mondo, perché opposta allo spirito borghese, ispirato invece allo sviluppo razionale dell'economia e presente soprattutto in Inghilterra. La Spagna rimaneva ancorata al suo tradizionalismo cattolico, e quindi contraria allo spirito dell'*homo oeconomicus*. La prevalenza delle "categorías nobiliarias de vida"¹¹, dal contenuto antiborghese e anticapitalista –ospitalità, assenza di previsione per il domani, eccesso nelle spese, amore per l'ozio–, sarebbe stata favorita in Spagna proprio dalla storia del paese: la presenza di mori e ebrei nel territorio spagnolo, prima della *Reconquista*, e la disponibilità di masse di indigeni e schiavi nelle colonie dopo la scoperta dell'America, sarebbero stati motivi d'impedimento per la nascita dello spirito capitalistico. Il limite consisteva nella possibilità di avere un settore della popolazione, subordinato o parallelo, etnicamente diverso, e che si dedicava a quelle attività economiche che non erano dignitose per l'uomo aristocratico: gli ebrei ai ruoli finanziari e commerciali, i mori (e gli indigeni) a quelli agricoli e artigianali¹².

L'immagine proposta da Jaramillo Uribe acquisisce nuove sfumature se si pensa al ritardo con cui l'attività riformista del regno di Carlo III arrivò

nelle colonie americane. I tentativi di promuovere lo sviluppo economico attraverso l'applicazione dei principi del liberalismo¹³ e grazie agli incentivi a favore dell'industria popolare¹⁴ e dell'agricoltura, secondo le idee dei fisiocratici¹⁵, toccarono solo marginalmente e in modo molto tardivo i territori ispanoamericani.

Sempre secondo l'interpretazione di Jaramillo Uribe, una maggiore apertura allo spirito capitalistico sarebbe stata favorita in America Latina dal diverso rapporto con le attività economiche sviluppatosi tra spagnoli e creoli nelle colonie. Settori della popolazione che nell'ambiente iberico avrebbero rifiutato lavori "non nobili" erano costretti in America a impegnarsi in attività mercantili e commerciali, di tipo *borghese*. In conseguenza, la consapevolezza dell'inadeguatezza del modello economico spagnolo per affrontare le loro difficoltà, insieme a un loro spirito più pragmatico, avrebbe spinto gli uomini ispanoamericani a guardare verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Con l'invasione della Penisola Iberica da parte di Napoleone, si inizia un processo unitario di ricostruzione dell'identità del mondo ispanico. Gli stessi

¹¹ *Ibid.*, p. 23.

¹² *Ibid.*, pp. 25-26.

¹³ Vedere: LLOMBART, Vicente, *Campomanes, economista y político de Carlos III*, Madrid, Alianza, 1992, pp. 113-140.

¹⁴ Vedere: RODRIGUEZ DE CAMPOMANES, Pedro, *Discurso sobre el fomento de la industria popular*, Madrid, Imprenta de Don Antonio Sancha, 1774.

¹⁵ Vedere: LLOMBART, Vicente, *Op. cit.*, pp. 155-190.

motivi che servivano per giustificare la Nazione spagnola come potere sovrano erano validi agli occhi degli ispanoamericani per le loro rivendicazioni, tanto più che queste erano fatte anche da loro nel nome di Ferdinando VII. Il parallelismo dei due processi comincia a divergere dopo la convocazione dei rappresentanti della *Junta Central* e la formazione delle prime giunte in Spagna. Nelle ex colonie l'elemento nazionalistico comincia a essere collegato al luogo di nascita: la loro origine americana dà ai *criollos* il fondamento per rivendicare l'amministrazione del proprio territorio¹⁶. Alla costruzione teorica per giustificare lo sviluppo autonomo, seguiranno le prime esperienze pratiche di amministrazione nelle zone rese indipendenti, ed è in questo processo che diventa fondamentale il riferimento a modelli istituzionali stabiliti¹⁷.

¹⁶ Il *Memorial de Agravios* esprimeva bene questa convinzione tra i abitanti del Nuevo Reino de Granada: "Es verdad que ellos no podrán competir con sus colegas los europeos, en los profundos misterios de la política; pero a lo menos llevarán conocimientos prácticos del país, que éstos no pueden tener. Cada día se ven en las Américas los errores más monstruosos y perjudiciales, por falta de estos co-nocimientos. Sin ellos, un gobierno a dos y tres mil leguas de distancia, separado: por un ancho mar es preciso que vacile, y que guiado por principios inadaptables en la enorme diferencia de las circunstancias, produzca verdaderos y más funestos males que los que intenta remediar. Semejante al médico que cura sin conocimiento y sin presencia del enfermo, en lugar del antídoto propinará el veneno, y en vez de la salud, le acarreará la muerte". ARCINIEGAS, Germán (a cura di), *Colombia, itinerario y espíritu de la independencia*, Norma, Cali, 1969.

¹⁷ Vedere: CUERVO, Ángel e Rufino José, *Vida de Rufino Cuervo y noticias de su época*, in: CUERVO,

La coscienza del proprio ruolo dava agli uomini politici colombiani un certo pragmatismo, derivato dalla necessità di trovare fondamento razionale alla loro attività legislativa. In parte si spiega così l'interesse che l'Ispanoamerica dimostra per l'Inghilterra, centro nel secondo decennio del secolo XIX di un'intensa attività diplomatica e intellettuale tra gli spagnoli americani¹⁸. L'immagine dell'Inghilterra come nucleo delle idee liberali e l'ammirazione per i prodotti della cultura e l'industria anglosassone sono bene espressi nelle parole di Ángel e Rufino Cuervo, che hanno creato un quadro così nitido dell'epoca:

Londres, [...] no era solamente la metrópoli del comercio: en ninguna otra parte del globo eran tan activas como en la Gran Bretaña las causas que vivifican y fecundan el espíritu humano; en ninguna parte era más audaz la investigación, más libre el vuelo del ingenio, más profundas las especulaciones científicas, mas animosas las tentativas de las artes. Con esta decidida predilección

Rufino José, *Obras*, Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 1987, IV, p. 25. Scriveva l'autore: "Así como en los primeros pasos de nuestra revolución se ve el impulso de las doctrinas proclamadas en Francia, luego la suerte próspera de los Estados Unidos y el poderío que alcanzaba la Gran Bretaña bajo sus instituciones liberales, aumentaron la inclinación a todo lo extranjero y el desprecio a lo heredado de la metrópoli".

¹⁸ María Teresa Berruzo León ricostruisce in modo dettagliato le attività diplomatiche degli inviati ispanoamericani in Inghilterra nel suo libro *La lucha de Hispanoamérica por su independencia en Inglaterra: 1800-1830*, Madrid, Instituto de Cultura Hispánica, 1989, pp. 239-425.

por cuanto venía de fuera, y en particular de Inglaterra, concurría una fe sincera, aunque excesiva, en los principios democráticos y un amor ilimitado a la libertad civil, que atribuyendo a las leyes un origen casi sagrado, aspiraba a someterlo todo a ellas y miraba como enemigo público a quien dejase sospechar siquiera que pensaba sobreponerles otra ley u otra voluntad¹⁹.

Davanti all'espansione napoleonica, le altre potenze europee avevano rivalutato le loro alleanze. Spagna e Inghilterra fecero un accordo nel quale le colonie ispaniche avevano un ruolo non secondario: la Spagna, occupata nella difesa della propria autonomia nella Penisola, riceveva garanzie di salvaguardia della sua autorità oltreoceano, mentre l'Inghilterra otteneva un rapporto commerciale privilegiato con l'America Spagnola. Il triangolo così creato aveva un grande valore per i tre vertici, non solo dal punto di vista economico, ma anche perché le diverse cause potevano trovare spazio nell'opinione pubblica internazionale. Londra divenne quindi, dagli anni dieci dell'Ottocento, centro di incontro per esuli spagnoli e patrioti americani, che entrarono a far parte dei circoli intellettuali della capitale inglese, favorendo la discussione sui temi ispanici anche attraverso la loro attiva partecipazione nelle pubblicazioni a stampa²⁰.

Fin dagli anni dieci dell'Ottocento, la presenza di ispanoamericani in Inghilterra fu assidua. Francisco Miranda svolse attività propagandistiche a Londra ed entrò in contatto con James Mill e Jeremy Bentham²¹. Anche i liberali spagnoli a Londra ebbero un ruolo importante nei contatti tra il mondo anglosassone e l'America Spagnola, ma la figura principale fu probabilmente José María Blanco White, anche lui legato al circolo dei radicali inglesi²².

Blanco White era un sacerdote ormai poco convinto del suo ministero. Aveva lasciato la Spagna per recarsi in Inghilterra nei primi giorni di marzo del 1810,

²¹ Il militare venezuelano fu un punto di riferimento importante anche per la delegazione della *Junta Suprema de Gobierno de Caracas* arrivata a Londra nel 1810 e composta da Simón Bolívar, Luis López Méndez e Andrés Bello. In seguito, il governo grancolombiano avrebbe mandato i propri rappresentanti a Londra: Francisco Antonio Zea, José Manuel Ravenga e Tiburcio Echevarría. Vedere: BERRUEZO LEÓN, María Teresa, *Op. cit.*, pp. 327-347.

²² Vedere: RODRÍGUEZ BRAUN, Carlos, "Ilustración y utilitarismo en Iberoamérica", in: Τέλος, *Revista Iberoamericana de Estudios Utilitaristas*, III, p. 99. Blanco White era entrato in contatto con il circolo dei radicali inglesi, presumibilmente grazie al rapporto con Lord Holland, una delle prime persone ad accoglierlo al suo arrivo a Londra. Vedere: "Narración de su vida en Inglaterra", in: BLANCO WHITE, J. M., *Autobiografía de Blanco White*, Edizione digitale a partire dall'edizione di Antonio Garnica, Sevilla, Universidad, 1975, risorsa elettronica della Biblioteca Virtuale Miguel de Cervantes: <http://www.cervantesvirtual.com/servlet/SirveObras/01383820855804615088680/index.htm> visitato il 15/02/07. Per una descrizione dettagliata della collaborazione intellettuale tra James Mill e Miranda. Vedere: BERRUEZO LEÓN, M.T., *Op. cit.*, pp. 57-61.

¹⁹ CUERVO, Ángel e Rufino José, *Vida de Rufino Cuervo*, *Op. cit.*, p. 38.

²⁰ Vedere: BERRUEZO LEÓN, María Teresa, *Op. cit.*

quando la *Junta Suprema* era stata costretta a rifugiarsi a Cadice. Di idee liberali, ma poco ottimista sulle possibilità di successo della guerra d'indipendenza contro la Francia napoleonica, Blanco White giustificava la sua partenza con le seguenti parole:

Conocía demasiado bien la firmeza con que la superstición estaba enraizada en mi país y sabía que no era el amor a la independencia y a la libertad el que había levantado el pueblo contra los Bonaparte, sino el temor que sentía la gran masa de los españoles ante la pretendida reforma de los abusos religiosos. Para desgracia mía yo pertenecía a la clase culpable de la ignorancia y los incurables males morales de España, el título de sacerdote me molestaba y deprimía y, a pesar de ello, no podía quitarme de encima esta odiosa mancha aunque intentara borrarla con mi propia sangre²³.

Da Londra, Blanco White comincerà quasi subito l'edizione di *El Español*, giornale in lingua spagnola nel quale si proponeva di seguire gli sviluppi politici del suo paese e delle colonie americane, e insieme di favorire nella Penisola la conoscenza dell'ordinamento inglese attraverso la traduzione di dibattiti parlamentari, documenti pubblici e comunicati militari.²⁴ Il giornale era scritto

interamente da Blanco White, che non mancò di esprimere la sua approvazione per i movimenti di indipendenza che cominciavano a nascere nell'America. Nel numero del 30 luglio 1810 scriveva:

Parece que ha llegado la epoca de un grande acontecimiento político, que ha estado esperando por largo tempo: el estandarte de la independencia se ha empezado a levantar en America, y segun podemos calcular, por lo que hemos visto acerca de la revolución de Caracas, no es un movimiento tumultuario, y pasajero el de aquellos pueblos; sino una determinacion tomada con madurez, y conocimiento, y puesta en práctica baxo los mejores auspicios, *la moderación y la beneficencia*²⁵.

White, tuttavia, chiariva le sue posizioni moderate e contrarie ai risultati della Rivoluzione francese aggiungendo:

Si vieramos empezar aquella revolucion proclamando principios exagerados de libertad, teorías impracticables de igualdad como las de la revolucion francesa, desconfiaríamos de las rectas intenciones de los promovedores y creeríamos el movimiento efecto de un partido, y no del convencimiento práctico de todo

²³ *Ibid.*, "Salida de España y llegada a Inglaterra".

²⁴ *Ibid.*, "Narración de su vida en Inglaterra"; Vedere anche: "Prospecto", in: *El Español*, I, p. 2, nel quale l'editore descrive le ragioni del suo progetto: "Ahora que se halla en medio de la unica nacion libre

de Europa; espera que manifestando abiertamente quales son sus deseos respecto de su patria podra, sino instruir, al menos excitar a sus paysanos al estudio y conocimiento de los principios en que esta cifrada la esperanza de una libertad futura".

²⁵ "Reflexiones Políticas sobre América", in: *El Español*, IV, 30 luglio 1810, p. 315.

el pueblo sobre la necesidad de una mudanza política²⁶.

Il suo appoggio alla causa ispanoamericana fu accolto negativamente dalle Cortes e questo motivo, sommato alle forti critiche mosse dalle pagine del giornale all'assemblea spagnola, fu all'origine del divieto di circolazione della pubblicazione imposto dal governo peninsulare il 15 novembre 1810.²⁷ Tuttavia *El Español* continuò a essere letto nella patria del suo autore e si diffuse largamente anche in America spagnola²⁸. La prima importante citazione di Jeremy Bentham fu fatta in Colombia grazie alla pubblicazione nel giornale di Blanco White del testo benthamiano sulla libertà di stampa²⁹.

²⁶ *Ibid.*, p. 316.

²⁷ BERRUZO LEÓN, M. T., *Op. cit.*, p. 158.

²⁸ Vedere: BREÑA, Roberto, "José María Blanco White y la independencia de América: ¿una postura pro-americana?", in: *Revista Electrónica de Historia Constitucional*, 3, Junio 2002. <http://hc.rediris.es/03/Numero03.html?id=01> visitato il 13/02/07. Francisco Miranda nel suo giornale *El Colombiano*, pubblicato a Londra, scriveva riguardo *El Español*: "Este papel hace honor a su autor por los sentimientos de patriotismo, por sus conocimientos del estado de España y por el modo juicioso en el que hace conocer las causas principales del mal suceso de los españoles en la presente lucha contra sus enemigos". MIRANDA, FRANCISCO, *El Colombiano*, 4, 1 maggio 1810, *Op. cit.*, in: BERRUZO LEÓN, M. T., *Op. cit.*, p. 73. Nel 1815 Simón Bolívar nella "Carta de Jaimaica" scriveva: "Sobre la naturaleza de los gobiernos españoles, sus decretos conminatorios y hostiles, y el curso entero de su desesperada conducta, hay escritos del mayor mérito en el periódico *El Español*, cuyo autor es el señor Blanco; y estando allí esta parte de nuestra historia muy bien tratada, me limito a indicarlo". BOLÍVAR, Simón, *Obras Completas*, Bloque Editorial, t. I, Caracas, 1987, *Dearmas*, Colección Bohemia, p. 76.

Le ragioni che giustificavano le posizioni di Blanco White riguardo le colonie spagnole derivavano dalla sua convinzione che rientrasse nei diritti degli ispanoamericani quello all'uguaglianza politica. Nei numeri del suo giornale trovarono largo spazio le questioni americane e fu questo uno dei principali motivi dell'accoglienza positiva di *El Español* tra gli ispanici di oltreoceano³⁰. L'ambiente culturale di Londra e le molteplici occasioni mondane, descritte ampiamente da White nella sua autobiografia, favorirono certamente i contatti personali tra lui e

²⁹ "Libertad de la imprenta, artículo comunicado, en Inglés", in: *El Español*, X, 30 gennaio, 1811. Pubblicato poi in *La Bagatela* di Antonio Nariño: "Artículo extractado de los manuscritos ingleses de Bentham y publicado por le Señor Blanco White en su 'Español'", in: *La Bagatela*, No. 23, dicembre, 1811. L'articolo è stato ripubblicato recentemente in un'opera che ricostruisce una parte importante del dibattito su Bentham in Colombia: *Obra educativa: la querrela Benthamista, 1748-1832*, a cura di Luis Horacio López Domínguez, Biblioteca de la Presidencia de la República, Santafé de Bogotá, 1993, pp. 1-6.

³⁰ Nonostante la sua attenzione per gli avvenimenti nell'America ispanica, l'opinione dello spagnolo sulle caratteristiche morali degli abitanti delle colonie non era molto positiva: "La superstición fomentada por el clero es más vulgar y corruptora que en cualquier otro país católico y la conducta de los clérigos, especialmente la de los frailes, es escandalosa. Si hay un defecto característico de todas las clases sociales es sin duda la habitual despreocupación por las obligaciones morales. Sería inútil tratar de persuadir a las mejores clases de Hispanoamérica que los deberes morales se extienden a la política y al gobierno: son incapaces de creer (y en esto hay que incluir a un buen número de españoles) que el peculado y la aceptación de sobornos son males morales". BLANCO WHITE, José María, *Autobiografía*, *Op. cit.*

i rivoluzionari americani che arrivavano alla capitale inglese³¹.

Il giornale di Blanco White era senza dubbio uno strumento di diffusione dei successi americani nella società inglese, e come tale un elemento fondamentale nel tentativo di Miranda di trovare sostenitori per la sua campagna, nonostante l'editore di *El Español* non avesse mai appoggiato la piena indipendenza delle colonie spagnole³². Le sue posizioni divennero, al contrario, sempre più moderate, e la sua delusione fu evidente quando comprese che il processo di separazione politica tra "le due parti del regno" non sarebbe più tornato indietro³³.

El Español ebbe però anche un'altra importante funzione, centrale per il presente lavoro. Nel processo di costruzione di un apparato ideologico

che giustificasse la rottura con la madrepatria, le ex-colonie potevano attingere a diverse fonti. I testi francesi erano circolati tra le élites *criollas* e il rapporto intellettuale con la Spagna era più che naturale, tuttavia, i conflitti prima con la Francia –a causa dell'invasione napoleonica– e poi con la Spagna, non favorivano l'apprezzamento dei sistemi di governo dei due paesi tra i costruttori delle nuove nazioni latinoamericane. Al di là del valore immediato del giornale di Blanco White, che consisteva nella diffusione di notizie sugli avvenimenti in America e Spagna, la pubblicazione fu un fondamentale strumento di diffusione della prassi politica inglese; i suoi contemporanei ispanici si servirono, anche dopo la chiusura del giornale nel 1814, dei testi tradotti e pubblicati da Blanco White.

L'uso del *Tactique des Assemblées politiques* nel Congreso de Cúcuta

Il 23 ottobre del 1810, in una lettera a Lord Holland, Blanco White affermava di voler pubblicare nel suo giornale alcuni appunti sulla rappresentazione nelle assemblee legislative, e in particolare riguardo la partecipazione della nobiltà e il clero nelle *Cortes*. Avrebbe cercato di centrare la sua attenzione nelle regole procedurali, e per farlo pensava di attingere alle opere di Bentham: "Mr. Bentham has written me a very polite letter, and made me a present of part of his work upon the *Tactics of Popular Assemblies* which was printed as a Specimen of the rest",

³¹ Sull'amicizia tra lui e Francisco Miranda ci da notizia lo stesso Bentham, in una lettera dell'ottobre del 1810, quando ormai il generale venezuelano era tornato in patria. Lettera da Bentham a Joseph Blanco White, 25 ottobre 1810, SCHWARTZ, P., *The Iberian Correspondence*, Op. cit., I, p. 56.

³² Vedere: BERRUEZO LEÓN, M. T., Op. cit., pp. 155-162.

³³ Nello stesso numero in cui pubblicò la dichiarazione di indipendenza del Venezuela, Blanco White scrisse un articolo sull'argomento nel quale dichiarava: "tanto entusiasmo como me causó la Junta de Caracas, tanto desaliento me ha inspirado esta imprudencia. Yo no puedo dar otro nombre a un paso que sin poder hacer bien alguno, puede causar muchos males a la causa comun del Imperio Español". BLANCO WHITE, José María, "Reflexiones sobre la Independencia de Venezuela", in: *El Español*, XIX, 30 ottobre, 1811, p. 42.

scriveva Blanco White³⁴. Gli articoli di *El Español* sarebbero tornati utili ai politici latinoamericani, circa dieci anni dopo.

Nel numero del 30 settembre del 1810, apparve la *Noticia de una obra inédita intitulada Tactique des Assemblées Politiques*³⁵. Si trattava della presentazione del testo benthamiano sul quale Dumont stava lavorando, il futuro *Tactique des Assemblées Politiques Délibérantes*³⁶. Così come la più famosa opera benthamiana nel mondo ispanico, i *Traité de Législation Civile et Pénale*, si tratta di un'opera filtrata dalla traduzione-interpretazione di Étienne Dumont. Lo stesso traduttore francese ammetteva, nella premessa, di essere stato costretto a riempire lacune, completare appunti e, in certi casi, modificare un metodo espositivo troppo faticoso per il lettore. Le pagine dell'articolo rendono tuttavia l'idea di

base che aveva spinto Bentham a scrivere il testo, ed in questo senso è esplicito Blanco White quando dice:

La confusión que se notó al formarse las asambleas provinciales en Francia, y las dudas que se excitaron sobre su organización interna, hicieron pensar a Mr. Bentham sobre la teoría del arte de dirigir una reunión de hombres, de tal forma que la fuerza moral de cada uno de sus individuos produzca un resultado completo del saber y la opinión de todos, así como de la fuerza física de cada uno de los soldados nace, mediante la disciplina militar, una fuerza superior que es la suma de las individuales reunidas. En esta analogía bellísima está fundado el nombre de táctica que da Mr. Bentham al arte de dirigir las reuniones ó asambleas políticas³⁷.

E, poiché gli interessi di tutti i popoli sono gli stessi in tutto il mondo, la *Tattica* di Bentham avrebbe contribuito a fare costituzioni “più libere e più felici”. Blanco White non manca di notare, tuttavia, come il tentativo di Bentham di aiutare la Francia fosse precedente alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e come successivamente il filosofo si fosse poi preso l'impegno di confutare quei “principi anarchici e quelle solenni scemenze”³⁸. Con quel riferimento implicito al *Anarchical Fallacies*, Blanco White voleva chiarire la posizione

³⁴ J. Blanco White a Lord Holland, 23 ottobre 1810, in: SCHWARTZ, P. (a cura di), *The Iberian Correspondence of Jeremy Bentham*, Op. cit., I, p. 54.

³⁵ *El Español*, VI, 30 settembre 1810, pp. 430-437.

³⁶ L'opera sarà pubblicata da Dumont soltanto nel 1816. Si trattava della traduzione dei manoscritti prodotti da Bentham durante la fase rivoluzionaria francese. Una versione inglese dell'opera sarà pubblicata da Bowring nel 1840 sotto il titolo *Essay on Political Tactics*. Quest'ultima è un insieme dei manoscritti benthamiani e della traduzione di alcuni passi dell'opera di Dumont. BENTHAM, J., *The Works of Jeremy Bentham Edited by John Bowring*, Edinburgh, W. Tait, 1843, II, pp. 299-373. Nei *Collected Works* è in *Political Tactics*, a cura di JAMES, M., et al., Oxford, Clarendon Press, 1999. È essenzialmente una riproduzione del testo di Bowring.

³⁷ *El Español*, VI, 30 settembre 1810, pp. 430-431.

³⁸ *Ibid.*, p. 431.

contraria di Bentham ai risultati della Rivoluzione francese, che lui stesso criticava.

La lunga durata dell'influenza di *El Español* si può verificare proprio attraverso questo articolo: sebbene le indicazioni di Bentham fossero cadute nel vuoto durante la Rivoluzione francese, sarebbero servite agli spagnoli durante il triennio liberale, agli argentini e ai portoghesi.³⁹ Anche i costituenti della Gran Colombia le presero in considerazione durante le sessioni del *Congreso de Cúcuta*: Il 17 maggio del 1821, il *Boletín del Gobierno*⁴⁰, gazzetta informativa sui lavori dell'assemblea costituzionale, riproponeva il testo apparso su *El Es-*

*pañol*⁴¹. L'autore del *Boletín* ricordava come il regolamento per i dibattiti seguito dalle recenti sessioni, più ordinate e consistenti, non fosse altro che la riproduzione delle regole seguite dal Parlamento Britannico. Appariva quindi utile indicare le norme proposte da Mr. Bentham, "el primero que ha reducido á formarles principios".

"Un cuerpo político solo puede sostenerse por un systema de conducta que asegure la libertad de sus miembros, y manifieste la voluntad general en último resultado"⁴². Brevemente nel testo di *El Español* si elencano i rischi da evitare nelle assemblee legislative, tra i quali i più estremi l'anarchia e l'oligarchia, ma il punto fondamentale è il valore dato al funzionamento del Parlamento inglese. Non un sistema teorico, ma pratico, "establecido en una gran Nación y consolidado por la duración de muchos siglos"⁴³. Fondato sulla disciplina interna e su regole precise di deliberazione,

³⁹ Il *Tactique des Assemblées Politiques* è stato studiato dai liberali spagnoli dopo il 1820, come riporta Toribio Núñez in una sua lettera a Bentham, del 20 dicembre 1821, nella quale parla di "el tomo de vuestras obras [...] que ya llaman algunos por acá el *Manual de Diputados a Cortes*; gracias á vuestra táctica de los congresos políticos." SCHWARTZ, P. (a cura di), *Iberian Correspondence, Op. cit.*, I, p. 631. Anche l'argentino Bernardino Rivadavia scrisse a Bentham di essersi servito del suo testo: "Vous verrei, Monsieur, que le Règlement de notre chambre des députés ci-joint, que j'ai eu l'honneur de lui proposer et qu'elle a sanctionné dans une de ses Séances, est entièrement basé sur les incontestables et frappantes vérités contenues dans votre ouvrage sur la Tactique des Assemblées Législatives", *Ibid.*, Rivadavia a Bentham, 22 agosto 1822, II, p. 773. Sull'uso del testo tra i liberali portoghesi, Vedere: FULLER, Catherine, *Primeiro e mais antigo Constitucional da Europa': Bentham's Contact with Portuguese Liberals 1820-23*, *Journal of Bentham Studies*, 3, 2000.

⁴⁰ *Boletín del Gobierno*, 2, 17 maggio 1821, Fondo Pineda N. 883, Biblioteca Nacional, Bogotá, Colombia.

⁴¹ Sembra importante notare che nello stesso numero di *El Español* erano state riprodotte le pagine che sullo stesso argomento aveva proposto il conte di Mirabeau all'Assemblea francese, dal titolo: "Modo de proceder en la cámara de los Comunes de Inglaterra". Questo articolo non fu tuttavia considerato dall'autore del *Boletín*.

⁴² *El Español*, VI, 30 settembre 1810, p. 433.

⁴³ *Boletín del Gobierno, Op. cit.*, p. 2. La seconda parte dell'articolo del *Boletín del Gobierno* non riprende più direttamente il testo di *El Español*, né cita il testo di Dumont, che non contiene quel passo. È stato possibile scoprire che l'autore della gazzetta colombiana si rifaceva direttamente all'opera proposta da Bentham all'assemblea francese nel 1791, grazie al confronto con l'*Essay on Political Tactics*, pubblicato da Bowring.

il Parlamento inglese -molto meno potente nella sua origine rispetto agli Stati Generali francesi, ma fondato più saldamente nella sua costituzione- si è saputo mantenere anche sotto i re più dispotici.

La parte finale dell'articolo del *Boletín del Gobierno* cita direttamente il testo di Bentham sulle assemblee politiche, che era stato pubblicato per la prima volta nel 1791⁴⁴. Ed era quindi a disposizione dell'autore dell'articolo⁴⁵. Viene riproposto, per l'uso dei deputati di Cúcuta, l'elenco delle caratteristiche da seguire nella formazione degli atti in un'assemblea politica. Lo scopo fondamentale è stabilire delle regole per rendere più agili i dibattiti e più veloce e chiaro il processo decisionale, separando il dibattito dalle votazioni e le diverse mozioni tra di loro. Il brano citato rappresenta una porzione minima del testo che sarà poi pubblicato da Dumont⁴⁶, ma è indicativo delle difficoltà che affrontavano i politici colombiani nella gestione della propria assemblea.

⁴⁴ *Essay on Political Tactics*, Capitolo VI: "Of the Mode of Proceeding in a Political Assembly in the Formation of its Decisions", in: BENTHAM, J., *The Works*, Op. cit., II, pp. 330-349.

⁴⁵ *Boletín del Gobierno*, Op. cit., p. 2.

⁴⁶ BENTHAM, Jeremy, *Tactique des Assemblées Politiques délibérantes. Extraits des manuscrits de Jérémie Bentham*, a cura di Étienne Dumont. La prima edizione del testo è del 1816, ma fu poi ripubblicato nelle *Oeuvres de Jérémie Bentham*, Bruxelles, Société Belge de Librairie, 1840, I. Il capitolo in questione appare, nell'opera di Dumont, sensibilmente ridotto.

Il sistema inglese si presentava agli uomini politici colombiani come un esempio utile, da seguire nella gestione delle loro istituzioni. La loro esperienza nell'amministrazione durante il dominio spagnolo non solo si era limitata nella maggior parte dei casi a ruoli subordinati, ma appariva anche profondamente inadeguata al compito di organizzazione di un nuovo Stato, fondato su basi liberali. L'opera di legislazione di Bentham poteva apparire ai loro occhi il completamento del sistema teorico inglese.

Probabilmente l'autore del numero del *Boletín* era Vicente Azuero⁴⁷, avvocato amico del vicepresidente Santander, deputato dell'assemblea e membro della commissione per la stesura della costituzione⁴⁸. Azuero è stato da sempre

⁴⁷ Vicente Azuero (1787-1844) nato nella provincia di Santander, nelle vicinanze della frontiera venezuelana, studiò giurisprudenza nel Collegio di San Bartolomé, a Bogotá. Divenne avvocato nel 1810, e partecipò ai movimenti di indipendenza fin dai primi anni. Fu fatto prigioniero dagli eserciti spagnoli ma si salvò dal patibolo. Deputato al *Congreso de Cúcuta*, occupò poi numerose cariche pubbliche durante l'esistenza della Gran Colombia. Giornalista prolifico, collaborò con la *Gaceta de la ciudad de Bogotá* e il *Correo de la ciudad de Bogotá* e fondò, tra gli altri, i giornali *La Indicación* (1822), *El Correo de Bogotá* (1823) ed *El Conductor*. Quest'ultimo sovvenzionato in parte dal governo. Vedere: BUSHNELL, David, "The Development of the Press in Great Colombia", in: *The Hispanic American Historical Review*, XXX, novembre 1950, pp. 437, 446.

⁴⁸ Così lo afferma un altro deputato, Alejandro Osorio, in una lettera a Santander del 21 maggio, nella quale scrive anche che il numero del *Boletín* è stato ampiamente criticato tra i membri dell'assemblea, poiché Azuero non volle sottoporlo alla

riconosciuto come il più sincero sostenitore delle idee liberali tra i membri della costituente e diventerà, pochi anni dopo, il più accreditato sostenitore di Bentham in Colombia.

In questo intreccio di idee, testi e personaggi, si trova un altro singolare personaggio, che dall'Inghilterra porta nel paese sudamericano le tracce del pensiero benthamiano. Si tratta di Francis Hall.

L'Inghilterra in Colombia. Francis Hall, tra funzioni militari e opera civile

I dati biografici su Francis Hall sono pochi e discontinui. La sua produzione letteraria è stata, al contrario, quasi tutta pubblicata, nella maggior parte dei casi, mentre lui era in vita. I testi da lui scritti riguardano tutti nazioni diverse, e forse per questo motivo le notizie sulla sua vita non sono mai state raccolte in un unico testo, almeno da quanto mi è stato possibile trovare. A chi studia il primo Ottocento i luoghi visitati da Hall appaiono emblematici: i suoi viaggi sembrano ricostruire una mappa ideale della diffusione del pensiero liberale. Le opere scritte come conseguenza di questi spostamenti sono dei punti di riferimento concreti, fotografie dei luoghi visitati e descrizione critica dei sistemi politici.

loro approvazione. CORTÁZAR, Roberto (a cura di), *Correspondencia dirigida al General Santander*, Bogotá, Voluntad, 1967, IX, p. 463.

Hall entrò a far parte dell'esercito molto giovane, e come militare fu costretto a spostamenti costanti. Trascorse gli ultimi quindici anni della sua vita nell'America Meridionale, e nei testi di quel periodo che sono arrivati fino ai nostri giorni è possibile scoprire le sue idee nel periodo di maturità intellettuale. In Colombia lottò per la libertà dal dominio spagnolo, prima nei campi di battaglia e poi attraverso i mezzi stampati, cercando di contrastare gli aspetti più infausti dell'eredità culturale ispanica.

Fece parte, dal giugno del 1810, del reggimento che combatté gli eserciti Francesi nella penisola Iberica. Di questo periodo è il suo testo *Recollections in Portugal and Spain during 1811 and 1812*⁴⁹. Ferito in battaglia, ritornò in Inghilterra, e vi rimase fino al 1816, anno in cui andò in Canada, come segretario personale del comandante in capo, generale John Wilson. Nel 1818 pubblicò un volume sulla sua esperienza in Nord America: *Travels in Canada and the United States*⁵⁰. Le sue opere non sono solo il risultato dell'osservazione geografica, ma rispecchiano anche il suo interesse per il sistema politico e il funzionamento del governo nei paesi

⁴⁹ Pubblicato tra il 1912 e il 1913 dal *Journal of the Royal United Service Institution*, diviso in quattro parti: n. 56, 2, luglio-dicembre 1912, pp. 1389-1408; 1535-1546; 1735-1739 e n. 57, 2, luglio-dicembre 1913, pp. 1319-1334. La maggior parte delle notizie sui primi 30 anni di vita di Francis Hall si trovano nella presentazione a queste pagine. *Ibid.*, pp. 1389-1390.

⁵⁰ HALL, Francis, *Travels in Canada and the United States, in 1816 and 1817, by Lieutenant Francis Hall, 14th Light Dragoons*, H. P. 8vo., London, Longman & Co., 1818.

visitati. La parte centrale dei *Travels in Canada* si occupa della descrizione dei posti che tocca l'itinerario di Hall, ma il testo si conclude con un'appendice, nel quale l'autore parla della schiavitù e descrive il carattere degli americani e il sistema politico della nazione⁵¹. Il suo obiettivo era quello di sottolineare gli aspetti che rendevano il sistema americano diverso da tutti gli altri, soffermandosi sui principi su cui era fondato. Nell'appendice al testo troviamo elementi importanti per capire il punto di partenza della lotta di Hall per la libertà:

Individual advantage is the object of which men unite in society, and sacrifice a portion of individual liberty. Government is compounded of the portions so sacrificed. The purpose of its creation is to guarantee the aggregate of these individual advantages which constitute the public good. But although almost all governments confess this end of their being, yet having been founded, not upon a recognition of the principle, but upon the usurpation of some, and the weakness of others, the public good has been almost invariably resolved into the good of the man, denominated king or emperor, or a few denominated nobles, and privileged classes⁵².

⁵¹ Per lo studio sul governo americano, Hall si baserà sul testo *An Inquiry into the Principles, and Policy of the Government of the United States*, di John Taylor, chiamato il "filosofo della democrazia jeffersoniana". Vedere: *Travels in Canada*, *Op. cit.*, p. 467.

⁵² *Ibid.*, p. 468.

L'espressione massima della libertà era per lui la possibilità di manifestare il proprio dissenso rispetto all'autorità; la diffusione libera delle opinioni personali contribuiva alla creazione di una solida opinione pubblica ed era un elemento fondamentale per il raggiungimento della felicità generale.

Nel 1818, dopo essere stato in Francia⁵³, si unisce alla legione irlandese del Generale Devereux, una delle componenti della legione britannica che appoggiò Simón Bolívar nella guerra contro la Spagna. Le notizie sulla permanenza di Hall in Colombia ci derivano dalle lettere da lui scritte a Jeremy Bentham e William Empson. Il filosofo inglese seguì con interesse le vicende del giovane militare, e conservò sia le lettere a lui inviate che alcune di quelle scambiate con Empson⁵⁴.

La prima traccia del rapporto tra Hall e Bentham è una lettera del 23 dicembre 1819, inviata dal giovane tenente insieme a un suo manoscritto sulla politica nel Basso Canada, scritto durante il suo viaggio in Nord America⁵⁵. È molto

⁵³ Anche su questo viaggio scriverà un libro: *Travels in France, in 1818*, by lieut. HALL, Francis, London, Longman, Hurst, Rees, Orme and Brown, 1819.

⁵⁴ Il carteggio fu trascritto e raccolto nei volumi curati da Pedro Schwartz, mai pubblicati in maniera definitiva, *The Iberian Correspondence of Jeremy Bentham*. Alcune delle lettere si trovano anche nei volumi curati dal *Bentham Project* dell'University College of London, vol. 9 e 10.

⁵⁵ BENTHAM, Jeremy, *The Correspondence of Jeremy Bentham*, volume 9, Giugno 1817-Giugno 1820, a cura di Stephen Conway, Oxford, Clarendon Press, 1989, p. 140.

probabile che i due uomini si siano incontrati prima della partenza di Hall per la Colombia, poiché Bentham farà riferimento in futuro ad una lettera da lui inviata a Bolívar tramite Hall⁵⁶.

Hall arrivò in Colombia nel gennaio del 1820, e l'anno seguente raggiunse i battaglioni di Bolívar, ottenendo la nomina a Capo del dipartimento topografico dello Stato Maggiore dell'Esercito.⁵⁷ Insieme al *Libertador* partecipò a una delle battaglie decisive per la completa liberazione del Venezuela, il 24 giugno del 1821: la *Batalla de Carabobo*. Dopo questa data Hall cominciò una fase di vita civile, si stabilì a Caracas e lì concepì e mise in opera l'idea della fondazione di un giornale, "con lo scopo di favorire la tendenza verso la discussione libera e di diffondere informazioni precise sullo stato del paese", come lui stesso scriverà anni dopo a Bentham⁵⁸. Il primo numero della pubblicazione, che prese il nome di *Anglo-Colombiano*, uscì a Caracas il 6 aprile del 1822. Il giornale

era scritto sia in inglese che in spagnolo, e circolava settimanalmente.

Questi sono gli anni di un più proficuo rapporto di Bentham con il mondo iberico e ispanoamericano. Nel 1822 il filosofo utilitarista non solo scambiava lettere con importanti personaggi lusitani, ma scrive anche alcuni testi destinati alle Cortes Portoghesi. Negli stessi mesi furono scritte le famose lettere al conte Toreno e fu frequente la corrispondenza con Toribio Núñez, uno dei suoi più grandi ammiratori in Spagna, con José Joaquín de Mora⁵⁹ e con il primo presidente argentino, Bernardino Rivadavia⁶⁰. In questa fervente attività di scambio intellettuale si inserisce anche il rapporto con Francis Hall. La valutazione positiva di Bentham riguardo l'ormai colonnello inglese⁶¹ è ribadita in tutte le lettere in cui parla di lui⁶², ed è chiaro che lo considerava un contatto importante per la diffusione

⁵⁶ Il 27-28 novembre 1820 Bentham, in una lettera a José Joaquín de Mora, gli dice di avere con sé una lettera di Hall, nella quale si scopriva che il generale Devereux si era rivelato completamente inadatto al suo ruolo. Bentham si era immaginato che ciò poteva succedere e si preoccupava quindi per la brutta impressione che avrebbe potuto fare anche Hall, "Luckily for him", scrive, "I had mentioned him to Bolívar as a man who bore a good general character and has respectable connections". *Ibid.*, volume 10, Luglio 1820-Dicembre 1821, a cura di Stephen Conway, p. 189; Vedere anche: J. Bentham a Bolívar, 24 dicembre 1820, *Ibid.*, p. 246.

⁵⁷ *Ibid.*, vol. 11, Gennaio 1822-Giugno 1824, p. 166.

⁵⁸ *Ibid.*

⁵⁹ Núñez e Mora avevano realizzato alcune traduzioni delle opere di Bentham, e proprio di Mora era il progetto di tradurre *Rid Yourselfs of Ultramarina!*

⁶⁰ Vedere: SCHWARTZ, Pedro (a cura di), *The Iberian Correspondence of Jeremy Bentham*, Londra-Madrid, Fondo para la Investigación económica y social de la Confederación Española de Caja de Ahorros, edizione provvisoria, 1979, I, pp. XII-XIX.

⁶¹ Devereux aveva creato un corpo di ingegneri, comandato da Hall promosso a colonnello. Vedere: SOWELL, David, Prólogo a *Santander y la opinión angloamericana: visión de viajeros y periódicos, 1821-1840. Francis Hall e William Duane*, a cura di Luis Horacio López Domínguez, Bogotá, Fundación Francisco de Paula Santander, 1991, p. X.

⁶² A Rivadavia scriveva: "Colombia having in her service in the rank of Colonel an Englishman of the

delle sue idee in Colombia. Il 17 maggio del 1822 Bentham risponde alla lettera che Hall gli aveva inviato nel 1819 e invia, insieme alla risposta, il suo *Codification Proposal*, sia in inglese che in spagnolo,⁶³ probabilmente tramite uno dei rappresentanti colombiani a Londra di ritorno nel proprio paese⁶⁴.

La lettera si apriva con una schietta frase: “the accompanying paper beginning ‘Codification Proposal’ will speak for itself”. Fin dalle prime righe era quindi chiaro l’obiettivo del suo autore. Nel corso della lettera Bentham ribadirà poi il suo interesse nella diffusione dell’opera in Colombia, sottolineando

name of Hall a very superior man who is in high trust and favor there”. Lettera del 13-15 giugno 1822, BENTHAM, Jeremy, *Correspondence*, volume 11, a cura di Catherine Fuller, Oxford, Clarendon Press, 2000, p. 115.

⁶³ Si tratta molto probabilmente della copia conservata nella Biblioteca Nazionale di Colombia, a Bogotá: *Propuesta de código dirigida por Jeremias Bentham a todas las naciones que profesan opiniones liberales*, Londra, R. e A. Taylor, 1822. La seconda parte dell’opera è una raccolta di lettere e documenti che testimoniano le richieste fatte da diversi paesi a Bentham perché partecipasse alle loro opere di codificazione. Oltre all’opinione della Camera dei Comuni in Inghilterra, e alla richiesta fatta dalla Svizzera tramite Dumont riguardante il codice penale, il testo riproduce la corrispondenza con la Spagna, il Portogallo, l’Italia, la Francia e gli Stati Uniti, pp. 46-66. Il libro si chiude con una lista dei lavori stampati di Bentham, pubblicati o meno. Si tratta quindi di una vera e propria opera pubblicitaria, della quale si può trovare traccia già nei manoscritti studiati da M. Williford per il Venezuela.

⁶⁴ Hall ricevette l’opera e la lettera dalle mani di Pedro Gual, segretario degli affari esteri. Vedere: *The Correspondence of Jeremy Bentham*, volume 11, *Op. cit.*, p. 166.

di avere “[a] reason to hope that my labours are already regarded with a not altogether unfavorable eye, by himself [Bolívar] as by divers persons who have the honor & happiness to be shares in his confidence”⁶⁵. Nello stesso plico spediva a Hall anche una copia del *Panopticon*⁶⁶, nell’edizione del 1818. Infine, ultimo dettaglio importante, Bentham propone a Hall di scrivere un testo sulla Colombia: “sooner or later your friends & admirers here look with full assurance to an account historical, statistical, & critical of the state of things where you are”⁶⁷. Il suo “quasi-discepolo”, come Bentham lo definisce in una delle sue lettere, seguirà pochi anni dopo il consiglio del filosofo.

Intanto, Hall continuava il suo lavoro di redattore a Caracas, dove inoltre faceva parte di un gruppo di venezuelani fortemente critici rispetto al governo centrale, denominato *El Club de Caracas* o *La Cábala de Caracas*. *El Anglo-Colombiano*, da quanto riporta David Bushnell, era il veicolo delle idee del gruppo, che aveva come nemico principale il vicepresidente Santander⁶⁸.

⁶⁵ *Ibid.*

⁶⁶ La speranza di Bentham che Hall potesse portare avanti il suo progetto di Panopticon è evidente in una lettera a Rivadavia del 13-15 giugno 1820, *The Correspondence of Jeremy Bentham*, *Op. cit.*, X, p. 115.

⁶⁷ *Ibid.*, p. 727.

⁶⁸ Vedere: BUSHNELL, David, “The Development of the Press in Great Colombia”, in: *The Hispanic American Historical Review*, XXX, novembre 1950, p. 442; BUSHNELL, David, *El régimen de Santander en la Gran Colombia*, *Op. cit.*, pp. 63, 344-345.

Nel luglio del 1822 Hall fu richiamato alle sue funzioni militari e, prima di partire, scrisse a Empson, dicendogli di essere convinto che la ragione della convocazione fosse il suo giornale, dato che il governo “non amava la stampa libera”⁶⁹. Bushnell, attento studioso del governo di Santander, appoggia questa ipotesi, come una delle poche manifestazioni di censura del vicepresidente⁷⁰. Il giudizio di Hall, prima di partire da Caracas, anche se poteva essere dettato dall'amarezza, è alquanto aspro:

This Government is tending rapidly towards despotism, more perhaps from ignorance and bad habit than from design. Everybody is invested with extraordinary powers because they want the management necessary to conduct the helm with such as are constitutional. [...] They are terrified by their own impotence, and destroy the liberty of the country from mere want understanding. They are fond of high names, and so they have proclaimed a system of *high* Police worse than ten Inquisitions⁷¹.

Gli rimaneva solo la soddisfazione di aver conseguito uno dei suoi obiettivi, infatti scrive: “the example of a free Newspaper has roused a spirit of bold enquiry which will never be laid

but in blood”⁷². Da questa lettera appare una certa delusione di Hall riguardo le possibilità per la Colombia di diventare uno stato veramente libero.

Bentham seppe quasi subito dell'allontanamento di Hall dal suo ruolo di editore e in una lettera a Dumont, nella quale gli racconta di aver ricevuto i primi due numeri dell'*Anglo-Colombiano*, scriveva: “it was comenced by Hall, Lieutenant in England, Colonel in Columbia, a most able and intelligenet co-operator and *quasi-disciple*. [...] What I am sorry for is, [...] that he is, or is about to be, called off from that occupation to some official service”⁷³.

Da Bogotá, Hall scrisse a Bentham la sua unica lettera dalla Colombia. Era il 17 ottobre del 1822 ed egli era arrivato da due settimane alla capitale, dove aveva trovato il plico di Bentham, inviato nel maggio dello stesso anno. Hall esprime a Bentham la sua contrarietà per l'allontanamento da Caracas, e si lamenta specialmente del fatto di aver dovuto lasciare il giornale proprio quando stava cominciando a produrre i primi frutti. Infatti scrive Hall: “as a military man I had nothing to complain of in this step, but the Public would have it that it was to the principles advocated in my paper I was indebted for the pleasure of the journey”⁷⁴. Era in attesa di unirsi

⁶⁹ 10 luglio 1822, *Iberian Correspondence*, Op. cit., II, p. 771.

⁷⁰ BUSHNELL, D., *El régimen de Santander*, Op. cit., p. 345.

⁷¹ SCHWARTZ, P. (a cura di), *Iberian Correspondence*, Op. cit., II, p. 771.

⁷² *Ibid.*

⁷³ *The Correspondence of Jeremy Bentham*, vol. 11, Gennaio 1822-Giugno 1824, a cura di Catherine Fuller, Oxford, Clarendon Press, 2000, pp. 148-149. Il corsivo è mio.

⁷⁴ *Ibid.*, p. 166.

alle forze che avrebbero combattuto a Maracaibo⁷⁵.

Il giudizio negativo sul popolo colombiano espresso da Hall nella lettera al suo amico Empson è ribadito in questa lettera, quando si trova a parlare delle buone possibilità che aveva l'esercito spagnolo di essere rinforzato. È facile per gli spagnoli, scriveva Hall, trovare seguaci tra i nativi, non solo perché sono facilmente influenzabili a causa dei loro pregiudizi, ma anche perché sono persuasi dai preti, quasi sempre realisti. Per il colonnello inglese la massa del popolo era ignorante, timida e superstiziosa e i loro governanti troppo raramente facevano eccezione alla regola⁷⁶.

Riguardo ai progetti di Bentham le notizie non erano migliori; il governo aveva troppe cose a cui pensare per potersi occupare della riforma carceraria. Le menti illuminate, inoltre, erano troppo poche nel vasto oceano dell'ignoranza in Colombia, e filosofi e filantropi come Bentham potevano trovare rare soddisfazioni dalla contemplazione generale del carattere della nazione. E concludeva: "God knows how they have got on so far as they have"⁷⁷.

⁷⁵ Presso il lago di Maracaibo fu combattuta, il 24 luglio del 1823, la battaglia navale che sancì l'indipendenza definitiva del Venezuela. Di questo periodo è il testo di HALL, *Letters Written from Colombia, during a Journey from Caracas to Bogotá, and thence to Santa Martha in 1823*, London, G. Cowie and Co., 1824.

⁷⁶ *The Correspondence of Jeremy Bentham*, Op. cit., XI, p. 167.

⁷⁷ *Ibid.*, p. 168.

Lo spirito pragmatico di Hall insieme alle sue delusioni personali e alla situazione generale della Colombia, non certo florida dopo le devastazioni della guerra, contribuiscono a far diventare sempre più cupo il quadro dipinto dal militare ai suoi amici inglesi. L'ultima lettera privata di cui si ha conoscenza è del 2 novembre del 1823, quando ormai l'indipendenza venezuelana era stata raggiunta. Era arrivato a Maracaibo a battaglia finita, e da lì scriveva al suo amico Empson, descrivendo la situazione paradossale della città: alla miseria diffusa prodotta dalla guerra si contrapponevano i fastosi festeggiamenti per la vittoria finale contro la Spagna. Hall raccontava come tutte le mattine passassero sotto la sua finestra i carri con i corpi dei morti, da essere lanciati in una fossa senza nome "con la stessa cerimonia che si usa per seppellire i cani in Inghilterra", davanti alla povertà estrema, le espressioni di giubilo delle élites locali sembravano scene tragicomiche: "then we have the Host, with his umbrella, bell, and lanterns, trotting all day and night through the streets, and by way of antithesis, balls and maskings to make our misery look ridiculous". Più sferzante ancora è il suo giudizio sulla cerimonia messa in piedi per "seppellire la Spagna": "The General in chief walking at the head of it, with his officers, in the garb of Priests, singing the requiem..." Immaginate il funerale dei Whigs a Londra, e tutti i ministri del gabinetto, vestiti come coristi, che cantano "Man passeth away like a vain shadow". Ma questo è chiamato da loro *formare la pubblica*

opinione. Se potessero invece seppellire la loro ignoranza, vanità, corruzione e dispotismo potrebbero avere qualcosa di simile alla pubblica opinione, “but in the present state of things, the less public opinion the better for them, for they would be the first to be knocked down by it”⁷⁸.

È possibile quindi, da questo resoconto della vita di Francis Hall, capire come la formazione dell'opinione pubblica e la possibilità data ai cittadini di esprimere il loro dissenso sulle scelte fatte dal governo fossero per lui fondamentali. Durante la permanenza del militare in Colombia, il giornale da lui fondato fu lo strumento principale per esprimere le sue idee, ma i numeri dell'*Anglo-Colombiano* che diresse furono soltanto sei. Dal luglio del 1822, Hall non è più a Caracas, e la gestione del giornale è assunta dal suo gruppo di amici⁷⁹.

L'Anglo-Colombiano, strumento per la nascita dell'opinione pubblica in Colombia

Sono pochi i numeri dell'*Anglo-Colombiano* diretti da Hall a nostra

disposizione, ma riflettono bene il suo punto di vista riguardo la funzione dei giornali nella società. L'esercizio della libertà di opinione e di stampa è inserito nel più ampio contesto *della libertà*, come bene massimo da perseguire per ottenere la felicità generale e favorire la stabilità del governo. Più che rivendicare un diritto, Hall cerca di valorizzare l'utilità del dissenso. Così, i redattori del giornale “se declaran y profesan amigos de la libertad que es la única y segura base de la felicidad universal, y el sólo vínculo durable de la unión política. Asegurar y proteger un bien tan estimable será el objeto primario de sus trabajos, y no se desviarán de la empresa por los clamores de la preocupación, ni por los mandatos de la autoridad”⁸⁰. Proponevano poi il proprio giornale come organo dell'opinione pubblica, nel quale i cittadini potevano denunciare, attraverso articoli firmati, gli abusi delle autorità locali.

Forse intuendo che le sue critiche non sarebbero state gradite dal governo in formazione, Hall difende nell'editoriale del giornale la scelta di rendere note le sue critiche alla Costituzione. Per lui, l'assenza di giudizio poteva diventare molto più dannosa per i governi rispetto all'espressione del dissenso; nonostante augurasse il raggiungimento dell'unanimità, reputava l'apparente conformità, sorta dall'indifferenza dei cittadini verso la forma di governo o la mancanza di libertà, un enorme limite

⁷⁸ SCHWARTZ, P. (a cura di), *Iberian Correspondence*, Op. cit., II, p. 865.

⁷⁹ Dal numero 7 (13 luglio 1822) fino al numero 12 (24 agosto 1822) il giornale manterrà il nome di “*Anglo-Colombiano*”, nonostante non fosse più bilingue; dal numero 13 prenderà il nome di *El Venezolano*. Vedere: “Aviso de los redactores”, in: *El Anglo-Colombiano*, XII, 21 agosto 1822, p. 4.

⁸⁰ *Ibid.*, I, 6 aprile 1822, p. 1.

alla felicità dello stato. Forse il ruolo più importante svolto dal militare inglese nello stato grancolombiano è stata proprio la sua lotta per formare nel popolo una coscienza politica, rivendicando allo stesso tempo davanti al governo la sua attività editoriale, come un obbligo più che come un diritto. Il grado di libertà di esprimere le proprie opinioni è per Hall una sorta di misuratore dello stato di salute dei governi, e infatti scrive: “nunca fue la Francia tan formidable como cuando por sus disputas politicas creyó la Europa que habia llegado al punto de ser aniquilada: nunca fue tan facil conquistarla como cuando por el regimen Imperial de Bonaparte se habia extinguido la libertad de las opiniones politicas”⁸¹.

Si trattava, per Hall, di un percorso a due sensi: da un lato lo Stato era responsabile di garantire la diffusione dell’informazione sulle leggi emanate, dall’altro il popolo doveva esercitare il proprio giudizio, e renderlo noto. Il primo passo spettava quindi al governo, il quale doveva dare gli strumenti per lo sviluppo di un’opinione pubblica equilibrata. Anche su questo punto Hall rivolgerà forti critiche all’amministrazione colombiana. Il 10 luglio 1822 scriveva a Empson, nella lettera già citata in precedenza: “They are fond of high names, and so they have proclaimed a system of *high Police* worse than ten Inquisitions, and then are afraid

and ashamed to publish it, so that the people are subjected to one of the most terrible Laws known in any country, without a chance of making themselves acquainted with its provisions for they neither dare print it nor even give copies of it to the magistracy who should execute it”⁸².

La sua convinzione del rapporto tra la libertà di opinione (espressa attraverso la libertà di stampa) e il buon funzionamento del governo riflette una chiara influenza delle teorie di Bentham. Le idee sul Tribunale dell’Opinione Pubblica furono elaborate dal pensatore inglese in un periodo successivo alla partenza di Hall dall’Inghilterra, e in modo particolare nel *Constitutional Code*,⁸³ ma riferimenti sull’argomento si trovano anche in testi precedenti, come ad esempio il *Tactique des Assemblées Politiques*⁸⁴. Hall aveva avuto quindi l’opportunità di conoscere le opinioni

⁸² SCHWARTZ, P. (a cura di), *Iberian Correspondence*, Op. cit., II, pp. 771-772. La legge forse non era stata pubblicata, ma il 13 giugno il primo numero dell’*Anglo-Colombiano* edito in assenza di Hall, fa riferimento a un annuncio del governo, pubblicato alla fine di giugno, che rendeva noti i risultati della legge in questione. “Correspondencia, seguridad individual, buena opinion del ciudadano, todo se pone en las manos de un tribunal militar, desconocido en la Constitucion, y solo comparable en atribuciones al inquisitorial”. “Calamidades del mes de Junio”, in: *El Anglo-Colombiano*, VII, 13 luglio 1822.

⁸³ CUTLER, Fred, “Jeremy Bentham and the Public Opinion Tribunal”, in: *Public Opinion Quarterly*, 63, 1999, pp. 321-346.

⁸⁴ BENTHAM, J., *Oeuvres de Jérémie Bentham*, a cura di Étienne Dumont, Bruxelles, Société Belge de Librairie, 1840, I, pp. 354-358.

⁸¹ “Observaciones sobre la Constitución de Colombia. Necesidad del examen político”, in: *El Anglo-Colombiano*, I, 6 aprile 1822, p. 6.

di Bentham al riguardo e, nonostante non ci siano citazioni dirette, le sue parole riflettono una chiara affinità con il pensiero del filosofo utilitarista. L'interesse dimostrato nel mondo ispanico per il *Political Tactics* fu tale, che è lecito chiedersi se non sia stato questo uno dei motivi che spinse Bentham a riprendere l'argomento nel suo *Constitutional Code*. Le Cortes portoghesi avevano chiesto a Bentham nell'aprile del 1822 di elaborare per loro i codici civile, penale e costituzionale. È molto probabile che sia stato questo il motivo che spinse Bentham a comporre il *Constitutional Code*⁸⁵, in un periodo in cui i suoi rapporti con il mondo ispanico erano particolarmente intensi⁸⁶.

Il capitolo III, "De la Publicité", del *Tactique des Assemblées Politiques* espone i vantaggi che il governo può trarre dalla pubblicazione degli atti del legislativo, e dà vita alle prime elaborazioni teoriche sul tribunale dell'opinione pubblica. Scrive Bentham: "Le corps du public compose un tribunal, et un tribunal qui vaut mieux que tous les tribunaux ensembles"⁸⁷. Poi, tra i vantaggi della pubblicità, include quello di

"ménager aux électeurs la faculté d'agir avec connaissance de cause." A che serve, continua Bentham, "renouveler les assemblées, si le peuple est toujours forcé de choisir entre des hommes qu'il n'a pas eu le moyens de juger?"⁸⁸. L'opinione pubblica si presenta quindi come uno strumento di controllo sul potere politico e, in maniera specifica, sui *sinister interests* dei governanti, ma allo stesso tempo permette lo svolgimento equilibrato del sistema rappresentativo. In particolare sulla libertà di stampa Bentham scrive:

For these notions, speaking in general terms, my reason is -that to place on any more advantageous footing the official reputation of a public functionary, is to destroy, or proportionally to weaken, that liberty, which, under the name of the liberty of the press, operates as a check upon the conduct of the ruling few; and in that character constitutes a controlling power, indispensably necessary to the maintenance of good government⁸⁹.

Hall, da parte sua, reputa la libera manifestazione dei propri giudizi un modo per garantire la sicurezza a livello generale e individuale: da una parte la possibilità di rendere pubblico il dissenso è una garanzia per evitare le

⁸⁵ Vedere: BENTHAM, Jeremy, *Constitutional Code*, a cura di F. Rosen and J.H. Burns, Oxford, Clarendon Press, 1983, pp. XI-XII.

⁸⁶ Si ricordi che il *Codification Proposal* fu inviato da Bentham a Francis Hall proprio nel maggio del 1822. Quel testo può essere considerato una lettera di presentazione dell'autore per una possibile adozione nei paesi "che professavano opinioni liberali" della sua opera di codificazione. Vedere: *Infra*, paragrafo 3.3.1.

⁸⁷ BENTHAM, J., *Oeuvres*, *Op. cit.*, I, p. 354.

⁸⁸ *Ibid*, p. 356.

⁸⁹ BENTHAM, Jeremy, *On the Liberty of the Press and Public Discussion*, in: BENTHAM, Jeremy, *The Works of Jeremy Bentham: Published under the Superintendence of his Executor, John Bowring*, Edinburgh, W. Tait, 1843, vol. 2, p. 279.

manifestazioni improvvise e violente da parte della popolazione, e rappresenta quindi una valvola di sfogo; dall'altra costituisce una sicurezza per il popolo perché può essere certo di avere un modo per difendersi dagli abusi dei funzionari pubblici. È rappresentativa la metafora da lui usata per esporre il primo di questi due punti: “En aquellas Regiones de los Andes, en donde los vapores aprisionados hallan libre salida por los volcanes del Chimborazo, y del Cotopaxi los terremotos son desconocidos; solo cuando estan comprimidos bajo la tierra causan repentinas convulsiones y universal devastacion”⁹⁰.

Un problema particolare per la Colombia era poi quello della guerra. Hall era consapevole del fatto che favorire il dissenso interno poteva essere visto come motivo di indebolimento per il governo, in un momento cruciale della lotta contro la Spagna, ma giustificava la sua posizione sostenendo: “en un estado libre la libertad de que gozan los Ciudadanos de hablar de su gobierno es uno de los lazos mas fuertes que los une para su defensa, y la prueba mas convincente del interes que toman en su gloria y prosperidad”⁹¹. Si riferiva in particolare alla possibilità di confrontare le idee: negli stati liberi i cittadini potevano sviluppare la propria capacità di giudizio, fino al punto di saper scegliere tra opinioni diverse quella che

di più favoriva il bene della comunità. La presenza del nemico spagnolo in territorio americano, e la conseguente necessità di evitare le contrapposizioni interne, non potevano quindi servire di giustificazione per porre limiti alla libertà di parola; rimanere in silenzio sarebbe significato diventare schiavi per assicurare la libertà⁹².

Proprio sul problema della formazione dell'opinione pubblica, e in particolare sulla chiusura del giornale di Hall, Bentham si soffermerà in una lunga lettera scritta a Simón Bolívar nel giugno del 1823. Nelle sue parole sono sintetizzate le idee esposte in precedenza:

Only from such sources [the free papers] can the citizens, in their quality of Members of the *Constitutive authority*, form any tolerably well-grounded judgement on the question whom to *choose* for *Representatives*, or, in their quality of Members of the *Public Opinion Tribunal*, on the question what *measures* and arrangements to disapprove, what to approve, what persons, and in particular what *functionaries*, to punish by their disesteem, what to reward by their esteem⁹³.

Non è difficile, scrive Bentham a Bolívar, trovare posti in cui i redattori dei giornali hanno la libertà di pub-

⁹⁰ “Observaciones sobre la Constitucion de Colombia”, en: *El Anglo-Colombiano*, 6 aprile 1822, I, p. 6.

⁹¹ *Ibid.*, p. 5.

⁹² *Ibid.*, p. 4.

⁹³ *The Correspondence of Jeremy Bentham*, XI, *Op. cit.*, p. 254.

blicare tutto ciò che è favorevole ai governanti; più rari, invece, sono i posti in cui è possibile diffondere idee a loro contrarie. Solo gli Stati Uniti fanno eccezione a questa regola. Quindi, si riferisce chiaramente al caso dell'*Anglo-Colombiano*: la gioia nello scoprire la nascita della pubblicazione si trasformò in contrarietà quando seppe della sua chiusura, della quale ancora non conosceva i motivi. Scrive Bentham: "Neither reflection nor imagination can furnish me with any evil effect, which such publication could possibly have produced, equal to what to a certainty will be produced, if by the suppression of it, a permanent exclusion is put upon every newspaper, which the rulers, whoever they are, had rather not see published"⁹⁴.

Colombia: its Present State

Francis Hall scrisse nel 1824 il libro che Bentham aveva sperato di ricevere da lui⁹⁵. Il testo era dedicato proprio al filosofo utilitarista, e a lui probabilmente si ispirava l'autore quando scelse come obiettivo del libro quello di promuovere l'immigrazione inglese nel territorio grancolombiano. Il militare inglese, del quale già è stato sottolineato il forte spirito critico, forse non era il più adatto a scrivere un'opera che favorisse l'arrivo di stranieri in

Gran Colombia, e infatti la prima parte del testo ripropone un quadro generale ben poco allettante.

La parte iniziale della descrizione di Hall si concentra sugli aspetti fisici del paese, per poi passare a una valutazione degli aspetti politici, e in modo particolare dei risultati raggiunti nel *Congreso de Cúcuta*. "The General Dispositions of the Constitution, satisfactorily prove the liberal spirit which actuated its framers: the freedom of the Press is recognized, and has been established by a law, which leaves nothing to desire but that it may be religiously adhered to"⁹⁶. Per Hall la vera questione non era, tuttavia, quali fossero i vantaggi teorici del sistema colombiano, ma quanto questi corrispondessero alle vere necessità del paese. Il primo problema era costituito dal fatto che la costituzione era stata concepita come un esperimento, poiché "political experiments are, of all others, the most fallacious, especially when they are not strictly in harmony with the natural interest of society"⁹⁷. L'enorme estensione del territorio e la scarsità delle comunicazioni richiedeva poi, non un governo centrale, ma un'unione federativa. In un territorio dove i mezzi di trasporto erano così scarsi e gli ostacoli geografici così enormi, la distanza tra la capitale e le province periferiche finiva per essere maggiore di quanto non lo fosse tra queste e Madrid; a tutti gli inconvenienti economici che questa

⁹⁴ Bentham a Bolívar, 4 giugno 1823 in *The Correspondence of Jeremy Bentham, Op. cit.*, XI, p. 255.

⁹⁵ HALL, Francis, *Colombia: its Present State*, Londra, Baldwin, Cradock and Joy, 1824.

⁹⁶ *Ibid.*

⁹⁷ *Ibid.*, pp. 19-20.

lontananza poteva arrecare, si sommava il più grave di tutti: l'irresponsabilità da parte dei magistrati provinciali, sui quali non si poteva esercitare un controllo effettivo. La responsabilità degli amministratori locali era minore di quanto dovrebbe essere anche perché non erano eletti dal popolo, ma dall'esecutivo—direttamente o indirettamente—e quindi non erano spinti a compiere i propri doveri.

Poi c'erano gli aspetti che impedivano la creazione di una coscienza politica tra la popolazione: da un lato l'eredità del dispotismo spagnolo, e dall'altro il sistema elettorale. La sottomissione secolare a un governo dispotico aveva ritardato enormemente la nascita dello spirito critico verso l'autorità, ma questo spirito era necessario perché esistesse la libertà pratica [practical liberty]. Inoltre il sistema elettorale era troppo complesso e troppo indiretto "to excite a powerful interest in minds which required political ideas of the simplest, and, if we may use the expression, most tangible form, but the abolition of arbitrary imprisonments, the liberty of the press, the equalization of rights, were easily understood, and universally appreciated"⁹⁸. Traspare quindi l'opinione che fosse stato creato un buon apparato legislativo, ma che mancassero le caratteristiche sociali e materiali perché leggi del genere potessero essere applicate.

In Hall troviamo un osservatore forse disincantato ma estremamente attento;

⁹⁸ *Ibid.*, pp. 21-22.

nel capitolo su arti e manifatture⁹⁹ illustra proprio quelle contraddizioni nella formazione delle élites neogranadine e venezuelane. Scrive Hall:

The progress of the revolution exhibited all those phenomena naturally deducible from the state of knowledge in the country; of knowledge not flowing from a general system of education, in harmony with existing institutions, but knowledge, infinitely various in its sources, at war with established opinions, and directed by no experience: hence the new political fabric was discordantly and weakly constructed; the most liberal minds encountered, both in themselves and others, difficulties in practice for which their theoretical studies had left them unprepared; and they were frequently forced into the routine of arbitrary, or even tyrannical measures, because habit, in matters of government, had made them acquainted with no other¹⁰⁰.

Le stesse ambiguità si potevano riscontrare nel sistema giudiziario, che in Colombia non era cambiato immediatamente dopo l'indipendenza. I codici civile e penale erano ancora quelli della legislazione spagnola, anche se l'applicazione non era molto chiara, poiché venivano subordinati alle leggi stabilite dopo l'indipendenza. Infatti la Costituzione di Cúcuta, nell'articolo n.

⁹⁹ *Ibid.*, "5. Manufactures, arts, literature, and education", pp. 46-57.

¹⁰⁰ *Ibid.*, pp. 54-55.

188, enunciava: “Se declaran en su fuerza y vigor las leyes que hasta aquí han regido en todas las materias y puntos que directa o indirectamente no se opongan a esta Constitución ni a los decretos y leyes que expidiere el Congreso”¹⁰¹. Hall considerava i codici civile e penale una collezione di superstizione e abusi, sotto i nomi di *Leyes de Castilla*, ordinanze Reali e *Leyes de Indias*, oltre alle vari compilazioni di decreti spagnoli e regolamenti coloniali, dai quali “to the vexation of the suitor and benefit of the lawyer, contradictory decisions may be extracted on every possible point of litigation”¹⁰². Il difetto, scrive l'autore, era stato riconosciuto dal governo, che si apprestava ad assumere il codice penale spagnolo¹⁰³.

¹⁰¹ Vedere: URIBE VARGAS, Diego, *Las Constituciones de Colombia*, Op. cit., p. 835. Nel 1825 la *Ley de Procedimiento Civil* stabilì per tutti i tribunali della repubblica, civili e criminali, il seguente ordine di prelazione delle fonti giudiziarie: 1. Le leggi decretate (in passato o in futuro) dal potere legislativo; 2. Le leggi e i decreti che fossero stati emanati dal governo spagnolo prima dell'abdicazione di Carlo IV a favore di suo figlio Ferdinando VII, il 18 marzo 1808, purché non fossero in contraddizione con quelli promulgati dallo stato colombiano; 3. Le leggi della *Recopilación de Indias*; 4. Le leggi della *Nueva Recopilación de Castilla*; 5. Le *Siete Partidas*. Vedere: MAYORGA, Fernando, “Codificación de la legislación en Colombia. Procesos de unificación del sistema jurídico”, in: *Revista Credencial Historia*, 148, aprile 2002.

¹⁰² HALL, F., Colombia, Op. cit., p. 23.

¹⁰³ In realtà soltanto nel 1837 fu sancito il primo codice penale colombiano, ispirato a quello francese del 1810 e a quello spagnolo del 1822. Vedere: AGUILERA PEÑA, Mario, “Las penas. Muerte, vergüenza pública, confinamiento, pérdida de derechos”, in: *Revista Credencial Historia*, 148, aprile 2002.

Dopo la data riportata nella dedica del suo libro, il 5 febbraio 1824, non ci sono altre notizie dirette su Francis Hall. È stato possibile scoprire che nel 1827 era in Ecuador, dove esplorò i vulcani del paese. Nel paese andino Hall contribuì alla formazione della *Sociedad del Quiteño Libre* e alla pubblicazione del giornale omonimo, i cui membri furono arrestati nel 1833. Hall riuscì a scappare ma poco tempo dopo scoppiarono delle rivolte popolari nel paese, fortemente represses dal governo, nelle quali Hall perse la vita¹⁰⁴.

Libertà di stampa e opinione pubblica in Colombia

Come nota conclusiva, sembra giusto fare un breve riferimento alla legislazione riguardante i punti centrali del pensiero benthamiano diffusi in Colombia attraverso le sue lettere o grazie ai suoi ammiratori. Il diritto alla libertà di stampa era stato stabilito dalla Costituzione di Cúcuta nell'articolo n. 156¹⁰⁵, ma poco dopo fu redatta una legge che regolamentava i diversi aspetti sull'uso dei mezzi scritti. La legge, del 14 sett-

¹⁰⁴ Vedere: SOWELL, David, *Presentazione* in: AA.VV., *Santander y la opinión angloamericana: visión de viajeros y periódicos*, Op. cit., pp. XVI-XVII. Mi sembra opportuno sottolineare che le informazioni riportate da Sowell non sono state da me verificate dato che l'autore non riporta le fonti usate.

¹⁰⁵ “Todos los colombianos tienen el derecho de escribir, imprimir y publicar libremente sus pensamientos y opiniones, sin necesidad de examen, revisión o censura alguna anterior a la publicación. Pero los que abusen de esta preciosa facultad sufrirán los castigos a que se hagan acreedores conforme a las leyes”. URIBE VARGAS, D., *Las Constituciones de Colombia*, Op. cit., II, p. 831.

embre 1821, è rappresentativa dell'idea sostenuta dai membri del legislativo sui confini della sfera delle libertà individuali. Sostituendosi al codice penale¹⁰⁶, l'articolo quarto indicava le definizioni relative ai diversi abusi della libertà di stampa, distinguendoli in quattro categorie: *sovversivi, sediziosi, osceni o contrari ai buoni costumi, libelli diffamatori*¹⁰⁷. Per ogni definizione si stabiliva la relativa punizione, ma il titolo II chiariva che le disposizioni relative ai testi considerati *sovversivi* non derogavano la facoltà che, nelle materie religiose, corrispondeva alla potestà ecclesiastica¹⁰⁸. Sembra quindi molto lontano il testo di Bentham sulla libertà di stampa, pubblicato nel giornale colombiano *La Bagatela* dieci anni prima, che tendeva a dimostrare il fatto che la libera stampa non potesse direttamente provocare delitto alcuno. Tuttavia, c'era, nella legge, spazio per una eccezione che richiamava il pensiero del filosofo utilitarista: non sarebbero considerati *libelli diffamatori* gli scritti che rendessero pubblici i difetti dei funzionari dello stato, se questi avessero riguardato l'attitudine del soggetto nel luogo di lavoro o la mancanza di adempimento al dovere. Se, tuttavia, venisse compromesso l'onore dell'istituzione o l'impiegato in questione, l'autore dello

scritto sarebbe stato chiamato a provare le sue accuse¹⁰⁹.

Si trova sia in questa legge sia in altri fondamentali atti del governo, riguardanti ad esempio l'istruzione pubblica, una certa analogia di impostazione con l'assolutismo illuminato. I principi che ispiravano i legislatori grancolombiani erano certamente liberali, e per la *libertà* si batté la maggior parte di loro durante tutte le sessioni dell'assemblea. Ma a questo spirito, del quale costituenti e legislatori tendevano a sottolineare la forza teorica, si univa una generale convinzione che si stesse affrontando la riforma dello stato al posto di una massa incapace di decidere per se stessa e che andava quindi formata secondo i loro principi, quelli giusti. Erano consapevoli che il sorgere dell'opinione pubblica, necessaria per lo sviluppo dello stato, andasse di pari passo con la promozione dell'educazione, ma la formazione era pensata come l'affermazione dei principi liberali da loro propugnati e quindi tendevano in realtà, più che alla formazione libera della pubblica opinione, alla sua determinazione.

“Tutto per il popolo, ma senza il popolo”. Era un'opinione che riceveva la propria giustificazione dalla situazione di instabilità, causata dalla presenza ancora forte degli eserciti spagnoli. La poca fiducia che un personaggio centrale nel processo di indipendenza come era Santander riservava al processo democratico è espressa in una sua lettera

¹⁰⁶ Articolo Terzo: “el abuso de la libertad de imprenta es un delito que se juzgara y castigara con arreglo de esta ley”, *Actas del Congreso de Cúcuta*, *Op. cit.*, III, p. 48.

¹⁰⁷ *Ibid.*, pp. 48-50.

¹⁰⁸ *Ibid.*, p. 50.

¹⁰⁹ *Ibid.*, p. 52.

a José María del Castillo, il 29 settembre del 1820, pochi mesi prima che si riunisse il Congreso de Cúcuta:

Todo lo que usted muy sabiamente expone en orden a la reunion del futuro congreso, es digno de nuestra consideracion. La experiencia, sin embargo, me ha enseñado que en nuestra revolucion sin elementos, sin una opinion bien decidida, es imposible que haya orden, disciplina y cuanto habrá en tiempos más tranquilos. Un poder muy ilimitado es preciso que presida en nuestros pueblos, y este poder más debe hacerse temer que amar. Sin esto, créame usted que no tendríamos patria, ni que tendremos, si se desentiende el gobierno de esta máxima: “la salud del pueblo es la suprema ley”¹¹⁰.

Il bene pubblico, la felicità del paese, erano strettamente legati all'indipendenza dalla Spagna; l'indipendenza era il fine primario da perseguire e tutti gli altri obiettivi vi erano subordinati, e, di conseguenza, rinviati a un futuro prossimo, nel quale la nazione sarebbe stata libera di prendere le proprie decisioni senza temere conseguenze per l'indipendenza del paese. Il timore evidente del vicepresidente era quello di ricadere nella situazione precedente alla riconquista spagnola. Le mille fazioni locali erano prevalse e la profonda instabilità aveva aperto

la strada al ritorno dei *godos*. Santander auspicava quindi il mantenimento di un governo forte, militare, finché non fossero completamente sconfitti i nemici. Per questo motivo scriveva di avere avversione a una nuova riunione di deputati: “creo que es mejor un despota, el más refinado, que estar en riesgo de caer bajo el poder godo. Mientras mi garganta tenga encima la cuchilla española, sin esperanza de salvacion por medios lícitos o ilícitos, ésta será mi opinión y por ella desenvainaré la espada”¹¹¹.

L'opinione di Santander era condivisa dagli uomini a lui più vicini. Alejandro Osorio era membro del *Congreso de Cúcuta* e apparteneva al gruppo dei più aperti difensori del liberalismo del quale Vicente Azuero era la figura centrale. Osorio, pochi giorni dopo l'apertura del *Congreso*, scriveva a Santander: “Ser independientes es lo primero; libres, lo segundo; felices, lo tercero; o la consecuencia de independencia y libertad”¹¹². Bernardino Tobar, un altro deputato, durante una delle sessioni del *Congreso* dirà: “Los pueblos, no me avergüenzo de confesarlo, yacen todavía en la ignorancia en la que los tenía sumergidos el gobierno feudal; ellos tienen aversión a los destinos públicos, y esto sólo puede salvarse abriendo desde ahora los canales de la ilustración. La imprenta los ilustrará, les abrirá los

¹¹⁰ Santander a J. Del Castillo, 29 settembre 1820, in: CORTÁZAR, Roberto (a cura di), *Cartas y mensajes de Santander*, Bogotá, Voluntad, 1953, II, p. 312.

¹¹¹ *Ibid.*, Santander a J. del Castillo, 19 agosto 1820, II, p. 258.

¹¹² 21 maggio 1821, CORTÁZAR, Roberto, *Correspondencia*, *Op. cit.*, IX, p. 462.

ojos, y en mejores circunstancias una futura convención dará a la República la constitución que le convenga”¹¹³. La creazione della costituzione si presentava quindi come un fatto necessario, ma il testo che doveva sorgere sarebbe da considerare temporaneo. Doveva essere dato un ordinamento alla nazione, da mantenere per almeno dieci anni, ma quando il territorio della Gran Colombia fosse stato completamente liberato dalla presenza spagnola, si sarebbe convocata una nuova assemblea con lo scopo di riformare o sostituire la costituzione firmata nel 1821¹¹⁴.

I termini dell’articolo Terzo della costituzione, “Es un deber de la nación proteger por leyes sabias y equitativas la libertad, la seguridad, la propiedad y la igualdad de todos los colombianos”, erano un richiamo evidente dei principi enunciati nella Dichiarazione dei Diritti della Rivoluzione francese ma, per gli uomini politici colombiani, questi termini assumevano valori particolari. A chi aveva bisogno di trovare le garanzie per l’esecuzione di tali principi appariva necessario trovare spazio nella costituzione agli “assiomi politici” delle costituzioni della Francia e l’America: “principios ciertos y evidentes de los cuales emanan naturalmente verdades luminosas que en todo tiempo deben hacer conocer

al pueblo sus derechos y obligaciones”¹¹⁵. Si apriva così nell’assemblea la discussione sulla necessità o meno di affiancare principi teorici agli elementi pratici esposti negli articoli della costituzione. La replica a questa idea, di cui non è precisato l’autore negli atti dell’assemblea, si fondava nell’idea della pericolosità potenziale della teoria: “puesto que la ignorancia de los pueblos los haría entender con tanta inexactitud que lejos de procurarse con ellos la libertad, al contrario, los precipitaría en la licencia”¹¹⁶.

Lottare contro l’ignoranza del popolo era quindi uno dei compiti fondamentali dei legislatori, e per farlo era necessario riprendere in mano il controllo dell’educazione. L’istruzione doveva essere una prerogativa dello stato, e il governo colombiano adottò questo impegno in maniera decisa. Il tema è di centrale importanza non solo per capire la formazione politica e intellettuale del paese, ma anche per la ricostruzione della presenza di Jeremy Bentham in Colombia. Fu proprio il decreto che impose nel 1826 lo studio dei *Tratados de Legislación* all’università a creare un più largo dibattito in Colombia dalla seconda metà degli anni ’20 dell’Ottocento.

¹¹³ Sessione del 30 maggio, *Actas del Congreso de Cúcuta*, Bogotá, Biblioteca de la Presidencia de la República, I, p. 115.

¹¹⁴ Vedere: Titolo X della costituzione: “De la observancia de las leyes antiguas, interpretación y reforma de esta Constitución. URIBE VARGAS, Diego, *Las Constituciones de Colombia*, Op. cit., p. 835.

¹¹⁵ Sessione del 3 luglio, *Actas del Congreso de Cúcuta*, Op. cit., I, p. 234.

¹¹⁶ *Ibid.*

